

I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

RISOLUZIONI

COMITATO DELLE REGIONI

85ª SESSIONE PLENARIA DEL 9 GIUGNO E 10 GIUGNO 2010

Risoluzione del Comitato delle regioni «Disporre di una gamma di strumenti più efficaci per attuare la strategia Europa 2020 — Gli orientamenti integrati per le politiche economiche e occupazionali degli Stati membri e dell'Unione»

(2010/C 267/01)

IL COMITATO DELLE REGIONI

1. **approva** la proposta di ridurre il numero complessivo di orientamenti di massima per le politiche economiche e occupazionali facendoli confluire in un documento integrato e coerente con la strategia Europa 2020;
2. **riconosce** che, sebbene i suddetti orientamenti siano destinati agli Stati membri, la strategia Europa 2020 va attuata in partenariato con gli enti locali e regionali: in base al principio di sussidiarietà e in considerazione delle loro competenze e capacità negli ambiti interessati dagli orientamenti, la cooperazione con gli enti territoriali è infatti indispensabile per l'elaborazione e l'attuazione dei programmi nazionali di riforma, come pure per l'attività complessiva di comunicazione sulla strategia;
3. **chiede** alla Commissione europea e al Consiglio europeo di rispettare e appoggiare l'impostazione «dal basso verso l'alto» nei settori politici che presentano un interesse per gli enti locali e regionali, anche sotto il profilo della *governance* e della titolarità della strategia Europa 2020, mediante una concezione e un'elaborazione flessibili e multilivello delle iniziative faro di Europa 2020 e dei programmi nazionali di riforma. Si compiace quindi del fatto che il Parlamento europeo abbia recentemente sottolineato l'importanza di coinvolgere gli enti locali e regionali nell'attuazione della strategia;
4. **fa notare** che la strategia Europa 2020 deve essere attuata tenendo in debito conto l'obiettivo di coesione territoriale sancito dal Trattato di Lisbona;
5. **esorta** a precisare meglio le implicazioni finanziarie delle misure proposte nell'ambito della strategia Europa 2020, per fare in modo che il prossimo quadro finanziario integri tutti gli

obiettivi prioritari definiti nella strategia stessa. Tale chiarimento dovrebbe inoltre comprendere una valutazione d'impatto tanto dei nuovi strumenti di finanziamento quanto del nuovo sistema di risorse dell'UE.

ORIENTAMENTI DI MASSIMA PER LE POLITICHE ECONOMICHE DEGLI STATI MEMBRI E DELL'UNIONE EUROPEA

IL COMITATO DELLE REGIONI

6. **auspica** un adeguato coordinamento delle politiche economiche e fiscali - sia a livello dell'UE che tra gli Stati membri - al fine di ridurre i problemi cui sono già confrontate le finanze pubbliche degli Stati membri nel contesto della crisi economica, finanziaria e sociale in corso;
7. **accoglie con favore** l'iniziativa dell'UE di esercitare una più accurata vigilanza sulla disciplina di bilancio degli Stati membri e di procedere a una revisione sostanziale della regolamentazione dei mercati finanziari;
8. **sostiene** l'invito rivolto dal Parlamento europeo, nella risoluzione del 10 marzo 2010, alla Commissione e al Consiglio affinché valutino il potenziale di diverse opzioni di imposizione fiscale sulle transazioni finanziarie ai fini del contributo al bilancio dell'Unione europea;
9. **sottoscrive** le raccomandazioni formulate da Mario Monti - nel suo rapporto del 9 maggio 2010 al Presidente Barroso sul tema *Una nuova strategia per il mercato unico* - di realizzare un maggiore coordinamento fiscale europeo al fine di eliminare le barriere fiscali nel mercato interno e di contrastare l'orientamento sfavorevole al lavoro della concorrenza fiscale nell'UE;

10. **sottolinea** come sia possibile conseguire la stabilità monetaria a lungo termine soltanto realizzando un effettivo consolidamento e rendendo più rigoroso il patto di stabilità. Tale obiettivo può essere sostenuto mediante il consolidamento delle prospettive di crescita di lungo periodo per tutti gli Stati membri e i territori dell'Unione grazie a un pacchetto comprendente politiche strutturali volte alla crescita sostenibile (strategia Europa 2020) e la politica di coesione, politiche che devono essere dotate entrambe di risorse adeguate;

11. **raccomanda** una maggiore attenzione alla qualità e sostenibilità delle finanze pubbliche, che dovrebbero essere destinate a investimenti pubblici in settori innovativi sotto il profilo sia ambientale che sociale;

12. **si oppone risolutamente** alla proposta, avanzata dalla Commissione europea nella comunicazione del 12 maggio 2010 sul rafforzamento della *governance* economica, di una sospensione del Fondo di coesione per gli Stati membri che formano oggetto di una procedura per disavanzo eccessivo. La proposta presenta infatti tre aspetti discriminatori: i) la politica di coesione diverrebbe l'unico settore di politica dell'UE in cui verrebbero applicate sanzioni; ii) la sospensione colpirebbe ingiustamente le regioni e le città e iii) sarebbe altresì iniqua data la ripartizione non omogenea delle risorse del Fondo di coesione tra gli Stati membri;

13. **ribadisce con fermezza** che occorre rafforzare la funzione svolta dalla politica di coesione in quanto unica politica dell'UE che offre un approccio integrato allo sviluppo basato sul territorio, in grado quindi di combinare il perseguimento delle priorità europee con obiettivi specifici a livello locale e regionale e di prefiggersi la riduzione delle disuguaglianze tra le regioni e al loro interno;

14. **ritiene** che nel valutare la crescita si debba tener conto non solo delle statistiche relative al PIL ma anche di come tale crescita è distribuita e di una serie di obiettivi quantificabili in termini di esaurimento delle risorse naturali;

15. **accoglie con favore** l'elaborazione di strategie regionali in materia di ricerca e innovazione che promuovano la cooperazione con le autorità pubbliche, le università e il settore privato al fine di creare occupazione e crescita sostenibile nelle città e nelle regioni;

16. **ricorda** che anche gli enti locali e regionali sono responsabili della lotta al cambiamento climatico e della tutela dell'ambiente. Essi potranno trarre significativi vantaggi dal necessario processo di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio se verrà adottato un quadro europeo idoneo, capace di anticipare i cambiamenti tecnologici e di adattare opportunamente i profili educativi e di formazione professionale, nonché di incentivare gli appalti pubblici ecologici. **Appoggia**, in questo contesto, il Patto dei sindaci e l'estensione di tale iniziativa a livello regionale;

17. **reputa** essenziale il sostegno all'imprenditorialità per tradurre le idee creative in prodotti, servizi e processi innovativi in grado di generare crescita, posti di lavoro di qualità e coesione territoriale, economica e sociale, ed **esorta** inoltre gli enti locali e regionali a migliorare il contesto in cui operano le PMI in conformità con l'iniziativa *Small Business Act*, in particolare sfruttando appieno il potenziale offerto dai servizi pubblici on-line (*e-government*); in tale contesto, **riconosce** altresì l'importanza del contributo che può recare alla crescita economica intelligente il

sostegno alle donne imprenditrici. Chiede l'adozione di un quadro europeo per lo sviluppo economico femminile quale strumento per combattere le disuguaglianze negli Stati membri, lottare contro la povertà infantile, agevolare la conciliazione tra vita professionale e privata, rafforzare il potenziale di crescita e favorire lo sviluppo regionale di una base più forte di PMI.

ORIENTAMENTI PER LE POLITICHE OCCUPAZIONALI DEGLI STATI MEMBRI

18. **ribadisce** che le parti sociali, fra cui gli enti locali e regionali - in quanto datori di lavoro di notevole peso all'interno degli Stati membri dell'UE e per via della funzione che spesso ricoprono nel fornire servizi educativi, formazione e misure di sostegno del mercato del lavoro - svolgono un ruolo di primo piano nell'attuazione delle politiche di flessicurezza (*flexicurity*). Le regioni e i comuni dovrebbero pertanto essere coinvolti fin dalle prime fasi di elaborazione delle politiche affinché possano contribuire alla creazione di mercati del lavoro dinamici e aiutare i cittadini europei ad accedere al mondo del lavoro;

19. **osserva** che la pianificazione e il finanziamento integrati e a lungo termine dei sistemi di istruzione pubblica, delle infrastrutture di trasporto, delle strutture di assistenza all'infanzia e degli istituti educativi sono di vitale importanza per lo sviluppo di mercati del lavoro sostenibili a livello regionale;

20. **ricorda** che gli enti locali e regionali svolgono un ruolo centrale nel processo di attuazione ai fini del conseguimento degli obiettivi strategici in materia di qualità dell'istruzione, di importanza assegnata a questo ambito e di partecipazione al settore educativo, come pure nell'opera di prevenzione dell'abbandono scolastico precoce;

21. **rammenta** che, in un periodo in cui la disoccupazione è in aumento, i giovani incontrano difficoltà nell'accedere al mercato del lavoro e hanno bisogno di comprendere meglio le diverse opzioni a loro disposizione, in modo da garantirsi un'agevole transizione dalla sfera dell'istruzione a un impiego o all'attività di imprenditore creatore di posti di lavoro. Nelle aspettative del Comitato, pertanto, il Patto europeo per la gioventù dovrebbe essere incluso negli orientamenti e l'imprenditorialità essere promossa in maniera più attiva nell'ambito dell'insegnamento scolastico;

22. **invoca** misure ad hoc per i lavoratori anziani che si trovano senza lavoro a causa della crisi economica, per dotarli di nuove e migliori competenze che consentano loro di cogliere nuove opportunità lavorative;

23. **richiama l'attenzione** sul fatto che, per realizzare la proposta di riduzione del 25 % del numero di cittadini europei che vivono al di sotto delle soglie di povertà nazionali, si dovrebbero assegnare risorse finanziarie adeguate agli enti locali e regionali, poiché questi ultimi sono legalmente responsabili della definizione, del finanziamento e dell'attuazione di politiche attive di inclusione, nonché della promozione dell'agenda per il lavoro dignitoso. L'Anno europeo 2010 di lotta alla povertà e all'esclusione sociale rappresenta l'occasione adatta per mettere in luce questi dati di fatto, ossia una situazione che rischia di aggravarsi ulteriormente a causa dell'attuale crisi economica e finanziaria;

24. **sottolinea** che gli enti locali e regionali sono i principali responsabili dell'accesso ai servizi di interesse generale - in particolare ai servizi sociali - come pure delle strategie di integrazione nel mercato del lavoro e di adattamento ai mutamenti strutturali, nonché delle politiche di inclusione sociale, economica

e culturale; è quindi necessario che gli orientamenti per la politica occupazionale offrano un quadro idoneo e gli strumenti di finanziamento appropriati per aiutare gli enti territoriali a farsi carico di tali competenze.

Bruxelles, 10 giugno 2010

*La Presidente
del Comitato delle regioni*
Mercedes BRESSO
